



Enduro



Trial



Naked



Sportive



Custom



Rinnovabili: Irex, in Italia 10 miliardi di investimenti nel 2012

13:35 19 APR 2013

(AGI) - Roma, 19 apr. - Ammontano a 10,1 miliardi di euro gli investimenti nel settore delle energie rinnovabili italiano nel 2012. E' quanto emerge dal rapporto Irex 2012 di Althesys, presentato ieri mattina a Roma nella sede del Gse in occasione del convegno "Nuove energie, nuova strategia. Le scelte economiche, le politiche e gli equilibri energetici".

Nell'ultimo anno, si apprende dallo studio, sono state censite 217 operazioni per 7.729 megawatt di

potenza installata. Se una parte degli investimenti e' per operazioni finanziarie, altri 6,15 miliardi sono per nuovi impianti, con effetti su indotto e occupazione valutati - a trend confermato - tra 45mila e 60mila occupati in piu' al 2030.

Nel suo intervento, il ministro dell'ambiente Corrado Clini ha sottolineato l'utilita' e tempestivita' del rapporto Irex, "che - ha detto - lascerò sul tavolo del prossimo governo". I due contributi piu' importanti delle rinnovabili allo sviluppo del paese sono, secondo il ministro, "la diminuzione del prezzo dell'energia in Italia e l'aumento della competitivita' internazionale del sistema paese", ulteriore dimostrazione dell'importanza della green economy per uscire dalla stagnazione. Irex conferma la corsa delle nostre imprese fuori dai confini nazionali (+55% sul 2011), con un peso crescente in nuovi contesti geografici. Di particolare rilievo i paesi della nuova Europa - primi tra tutti Bulgaria e Romania, quest'ultima con un aumento degli incentivi pari al +123% dal 2011 - e delle nazioni extraeuropee (oltre ai Brics, Usa, Messico e Giappone).

"La mappatura delle operazioni relative ai grandi impianti compiute nel 2012 mostra un'industria delle energie rinnovabili in profondo cambiamento - commenta Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e capo del team di ricerca - condizionata dagli ultimi interventi legislativi e che attraversa una fase di ripensamento strategico e di progressivo consolidamento".

Esaurita la fase di tumultuosa crescita, il settore e' sempre piu' appannaggio degli operatori industriali e dei player di maggiori dimensioni. In effetti, secondo il report, sul mercato interno accelera l'eolico - anche per realizzare i progetti prima dell'entrata in vigore del nuovo sistema di remunerazione basato sulle aste - e il fotovoltaico, nonostante la crisi del settore a cui si accompagnano razionalizzazione e recupero d'efficienza nella gestione degli impianti, ha ridotto di 1,4 miliardi di euro i costi dell'elettricitá nel nostro paese; l'anno scorso il cosiddetto peak shaving era stato di 400 milioni. L'analisi costi-benefici, che parte dal 2008 e abbraccia uno scenario al 2030, mostra un saldo positivo compreso tra 18,7 e 49,2 miliardi di euro. Questo risultato, nel minimo in linea con quello dell'anno scorso, sconta il minor valore che il mercato attribuisce al fattore ambientale.

Il prezzo degli Eua (European unit allowances, i titoli della CO2), ai quali e' valorizzata la riduzione delle emissioni, e' infatti calato di oltre il 40% nel 2012. Ciononostante, l'eco-beneficio resta elevato: nel 2030 le emissioni di gas serra evitate grazie alle fonti di energia pulita saranno tra 68 e 83 milioni di tonnellate, per un valore economico compreso tra i 2,9 e i 3,6 miliardi di euro. Piu' in generale, per tutto il settore green (eolico, fotovoltaico, hydro, geotermico, biomasse e waste-to-energy) si conferma la discesa dei costi tecnologici, ma non di quelli burocratici. Anche se, nell'analisi dei costi di produzione la tecnologia rappresenta ancora, insieme al capitale, la principale voce di costo (25,8-36%), contemporaneamente al calo di questa specifica componente cresce il peso di quella burocratica, che rappresenta in media il 9,4% per l'eolico e il 3,4% per il fotovoltaico, circa un punto in piu' dell'anno precedente.